

Il fiore della libertà

Decentrarsi da sé,
per rendersi figli
e fonte di vita



foto di Beppe Carpi

Le trappole della carne

“Cristo ci ha liberato perché restassimo liberi... voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà” (Gal 5,1.13). L'apostolo Paolo non poteva essere più chiaro di così nella sua lettera inviata a metà degli anni 50 alle comunità della Galazia. Eppure non credo avrebbe condiviso in pieno la definizione di libertà data da un moderno dizionario di lingua italiana: “Condizioni di chi non subisce controlli, costrizioni, coercizioni, impedimenti e simili: possibilità di agire in modo autonomo; condizioni di chi non ha obblighi, impegni, legami e simili”. Egli propone invece alle sue comunità un concetto molto più profondo e ampio di libertà, normativo per i cristiani di tutti i tempi e che può affascinare ogni coscienza in sincera ricerca della vita e della

pace. Lo ricaviamo soprattutto dalla lettera ai Galati (54/55 d.C.) e ai Romani (56/57 d.C.).

“Sono uno sventurato! Chi mi libererà da questo corpo votato alla morte?” (Rm 7,24). Raggiunto e trasformato completamente da Cristo, Paolo si volta indietro e, dalla sua condizione di figlio di Dio in Cristo Gesù, animato dallo Spirito Santo, contempla nel c. 7 della Lettera ai Romani la triste condizione dell'uomo che si trova senza Cristo, fosse anche il migliore dei casi, quello dei fratelli giudei che conoscono la legge di Dio. Senza Cristo l'uomo, anche se pensa di essere libero, è schiavo delle proprie passioni ingannatrici e mortifere, perché una potenza massiccia e oppressiva, il Peccato, l'antivita, l'anti-Dio, perverte dal di dentro anche quella che Dio aveva pensato

come ottima indicazione di vita, la sua Legge. In preda al potere sovrano del Peccato, la Legge non riesce a trasmettere correttamente le sue indicazioni. Essa non fa altro che suscitare nell'uomo – schiavo a sua volta di una mentalità egoistica e autocentrata, che Paolo chiama *la carne* – la voglia di fare il contrario di ciò che gli viene proposto di buono. Anche l'esempio migliore di uomo religioso, il giudeo, vede e approva nella sua mente e nella sua coscienza quello che la Legge spirituale, santa e buona gli propone, ma è incapace di metterlo in pratica. Cristo Gesù ha liberato la libertà dell'uomo sottomessa al potere schiavizzante del Peccato. L'ha liberata dal Peccato, dalla Legge come "lettera" indicativa di bene ma schiava anch'essa, dalla morte stessa. L'uomo, nella sua fragilità, non riesce a essere all'altezza della dignità a cui è chiamato, perché intriso di una debolezza mortale che trova inietta in sé fin da quando vede per la prima volta la luce del mondo.

Fiori e frutti

Non illudetevi, dice Paolo ai Galati, di poter mettere insieme la libertà cristiana data a tutti alla sola condizione che accettino nella fede Cristo, il Figlio di Dio, con l'osservanza di leggi come la circoncisione e l'astensione da certi alimenti, come vi propongono alcuni missionari. Chi ha la Legge è un minorenne che è sì libero e padrone di tutto, ma sottomesso a molte persone fino alla maggiore età, proprio come uno schiavo. "Voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito

da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: 'Abbà, Padre'", dice Paolo (Rm 8,15). Già lo aveva anticipato ai Galati: "Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre! Quindi non sei più schiavo, ma figlio; e se figlio, sei anche erede per volontà di Dio" (Gal 4,6-7). "La legge (cioè il dominio, il potere) dello Spirito che dà vita in Cristo Gesù ti ha liberato dalla legge (cioè il dominio, il potere) del peccato e della morte" può dunque affermare (Rm 8,2). Ormai è lo Spirito di Dio, lo Spirito del Figlio di Dio che ha preso il potere assoluto nel centro nevralgico del cristiano, il suo "cuore". Ciò a cui la Legge tendeva, ciò che essa richiedeva come giusto per vivere secondo Dio, ma che non riusciva a far compiere, ora è possibile (Rm 8,3-4). Lo Spirito di Dio, "colorato" ormai indelebilmente dal cuore del Figlio di Dio e quindi "Spirito di Cristo/del Figlio" (Rm 8,9.10) rinnova dal di dentro l'essere dell'uomo e lo rende figlio di Dio per partecipazione: "Quelli che sono guidati dallo Spirito, costoro sono figli di Dio" (Rm 8,14). Da figlio saprà corrispondere alla volontà di vita del Padre, non tanto perché osserva più perfettamente di prima la Legge, ma perché è stato reso capace di vivere da figlio di Dio. Il resto verrà da sé. Non sarà più *opera* dell'uomo, "le opere della legge", ma sarà *il frutto* dello Spirito (Gal 5,22), fiorire e maturare in pienezza di quella vita poliedrica a cui nessuna legge può comandare, perché ogni legge supera di slancio, essendo vita nello Spirito. Il suo frutto si dispiega con ricchezza: "Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza,

benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé". Sono i petali di un fiore che nasce dalla vita di Dio donata dallo Spirito. La logica dell'egoismo autocentrato (la "carne"; "io devo realizzarmi...!") e le sue inclinazioni schiavizzanti sono vinte in radice dalla *potenza oblativa ed estrofflessa* dello Spirito "iniettato" nel cristiano con la Fede e il Battesimo.

Liberi per

"Pur essendo libero da tutti – la definizione del dizionario! – *di tutti mi sono fatto schiavo*" (1Cor 9,19). Per amore del vangelo l'Apostolo si è fatto giudeo con giudei, "senza-legge" con coloro che non avevano la Legge. "*Mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno*" (1Cor 9,20-22). Questa è la logica che propone anche ai suoi: "Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Purché questa libertà non divenga un pretesto per vivere secondo la carne, ma *mediante la carità siate a servizio* (letteralmente: siate schiavi) *gli uni degli altri*". Secondo Paolo nessuno è libero, ma tutti sono schiavi di qualche padrone. Occorre solo scegliere quello buono, l'unico che può dare la vita, e a lui presentare la propria vita, come armamento per l'unica guerra preventiva che valga la pena essere combattuta (Rm 6,15-23), la vita di santità. La libertà cristiana è per Paolo *libertà-da* unita a *libertà-per*. Solo la vita d'amore filiale nello Spirito del Figlio di Dio assicura all'uomo l'unica, paradossale libertà, fonte di vita per gli uomini e il creato intero. ■